

# App in prima linea: quando lo smartphone salva la vita

**Gratuite e accurate forniscono un aiuto fondamentale nei casi di primo soccorso. Domenico Cianflone, primario di Riabilitazione Cardiologica a Milano, ci parla delle applicazioni mediche più valide**

di *Michela Dell'Amico*

Da molti anni si parla di app per la salute e il pronto soccorso, ma solo adesso sta per esserci “la vera esplosione” che rivoluzionerà l'assistenza in emergenza. “Ormai il 60% della telefonia in Italia è fatta di *smartphone* connessi alla rete”, spiega **Domenico Cianflone**, primario di **Riabilitazione Cardiologica all'Istituto Scientifico Universitario San Raffaele** a Milano “e questo ci dà uno strumento formidabile sempre a portata di mano”. Esperto di nuove tecnologie applicate alla medicina, Cianflone è stato tra i fondatori di **Health on the net**, che certifica la qualità dell'informazione medica online. Tra le app più diffuse al momento, e gratuita, c'è il **Kit di primo soccorso** di Ultraviolet, che spiega come comportarsi nelle più comuni situazioni di emergenza. “*Diciamolo subito, anche se ovvio: la prima cosa da fare in caso di incidente (stradale, domestico o sul lavoro) è chiamare i soccorsi*”, precisa Cianflone. “*Ma mentre attendiamo l'aiuto di mani esperte, strumenti come questo possono certamente sostenerci, soprattutto se li abbiamo ‘studiati’ in precedenza*”. Il kit è ben fatto, chiaro e veloce. Vi dirà ad esempio cosa fare in caso di **emorragie esterne**, anche banali come l'epistassi; **fratture**; **distorsioni**; addirittura **amputazioni**; ma anche colpi di calore, avvelenamenti o assideramenti. Ma quali caratteristiche deve avere una app efficace? “*Possiamo suddividere le app in due categorie. - continua Cianflone - Ci sono quelle che danno informazioni di base sul portatore dello smartphone, e che quindi possono comunicare agli operatori il gruppo sanguigno piuttosto che un'allergia ai farmaci, nel caso si trovi in uno stato di incoscienza, e che possono anche farmi chiamare i soccorsi in vivavoce*”. Avranno una schermata semplificata per le chiamate di emergenze, “ma soprattutto avranno un localizzatore: magari il ferito riesce a chiamare, ma non a spiegare dove si trova, anche semplicemente perché preso dal panico. Allora è fondamentale che la app sappia comunicare la posizione precisa”.

“*La seconda categoria dà informazioni di pronto soccorso in senso generale, che si rifanno a principi del Basic Life Support (BLS), ovvero le mosse di base da sapere per affrontare un'emergenza*”. Ad esempio: se il ferito è grave, meglio non spostarlo; inclinare la testa di fianco; controllare le funzioni vitali, accertarsi se respira, imparare a sentire il polso carotideo e così via. “*Una app può essere fondamentale anche per dirci cosa non dobbiamo fare. In caso di incidente stradale, i feriti possono essere politraumatizzati, magari incastrati nelle lamiere del veicolo: in questi casi spostarli può essere un disastro*”.

Poi certamente una app qualificata può avere la certificazione di un ente o un istituto scientifico, il supporto di un'associazione o di un gruppo di medici a garantirne l'affidabilità.

“*In questo sono più avanti le app dedicate alla cronicità, che meritano attenzione: quelle per i diabetici, per gestire la glicemia o la pressione. L'ultima uscita è in grado addirittura di analizzare le urine*”. È questo il motivo per cui la rivoluzione riguarderà soprattutto i **Paesi in via di sviluppo**, dove l'accesso alle cure mediche è ancora molto difficile, al contrario dell'accesso alla rete. “*La app ideale mi insegna cosa fare con brevi video, e poi mi fa anche una sorta di test, magari periodico, una serie di domande di verifica. Se ho risposto correttamente, non è proprio una certificazione, ma significa che ho imparato*”.

Tra le app dedicate all'emergenza c'è anche **Primo Soccorso** per Android, di Angelo Allievi, molto interessante da leggere e imparare. Ci sono numerose diagnosi con sintomi e interventi, le procedure

del primo soccorso con immagini e filmati per la rianimazione, la respirazione artificiale, e quel che può aiutare in caso di infarto, ustioni, traumi, stiramenti, strappi muscolari e altro ancora. Le procedure spiegano come effettuare il trasporto del ferito, quali sono i parametri vitali, come procedere per una corretta posizione laterale di sicurezza, con anche una sezione dedicata alle ultime disposizioni di legge, una sezione pediatrica, una dedicata alle immersioni e una alla montagna. *“Una app davvero ben fatta che mi sento di sponsorizzare è pensata per i sub e gli incidenti in acqua. Si chiama **Suhms**”*. Altro strumento interessante è *“Diventa anche tu un supereroe del 118”*, lanciato su **Pazienti.it** lo scorso settembre - una novità a livello nazionale - dalla Regione Lombardia e Areu, con il finanziamento di Agenas (Ministero della Salute). *“Dopo qualche mese abbiamo raggiunto le 15mila visualizzazioni delle pagine della campagna”*, ci dice Alessandra Lucivero, che fa parte del progetto. L'idea mette online una serie di notizie e informazioni sui temi dell'emergenza urgenza (chiamata al 118, massaggio cardiaco, utilizzo del defibrillatore), con la possibilità, tra l'altro, di accedere a un corso di primo soccorso sul web, di interagire con i medici del 118, di sperimentare un'app su Facebook (a cui si accede da pazienti.it) che permette di “salvare” i propri amici e invitare gli altri a fare altrettanto. *“Obiettivo è sensibilizzare soprattutto i giovani sui principi base del primo soccorso, dare alla gente quelle nozioni di base per imparare l'approccio più corretto in emergenza”*. Ma ci sono app “sbagliate”, che possono fare danno? *“A me non è mai capitato di trovarne”*, spiega Cianflone, *“ma di sicuro l'errore ci può essere, l'errore ci può stare anche nelle applicazioni fatte da medici. Si tratta sempre di trasformare l'esperienza pratica in uno strumento nuovo”*. In linea generale però, avere un'app che mi aiuta a ricordare le manovre di base, da fare in una precisa sequenza, *“e magari con una notifica push che mi ricorda che sono passati 6 mesi dall'ultimo test”*, è davvero utile e importante. *“Fare le manovre nella sequenza giusta è difficile anche per chi lo fa di lavoro, e dunque questi strumenti rappresentano una risorsa da non trascurare”*.

**Wired.it, 6 marzo 2013**